

il nulla alle mie spalle, il vuoto dietro
di me, con un terrore di ubriaco.

Poi come s'uno schermo, s'accameranno di gitto
alberi case colli per l'inganno consueto.
Ma sarà troppo tardi; ed io me n'andrò zitto
tra gli uomini che non si voltano, col mio segreto.»¹⁰

Io non ho mai trovato descritta così bene la percezione
della contingenza della realtà, del fatto cioè che la realtà
non si fa da sé. L'evidenza più grande in un uomo adul-
to è il fatto che egli non si fa da sé: e l'uomo è quel li-
vello della natura, come già detto, in cui la natura pren-
de coscienza di sé, e si accorge di non consistere in sé,
che le cose non consistono in sé. Ora, questa esperien-
za è la soglia anche della scoperta del fatto della creazio-
ne, che le cose sono fatte da un Altro. Di fronte alla per-
cezione del «nulla dietro di me» due sono le ipotesi: o
le cose non si costituiscono da sé, ma sono fatte da un
Altro, o sono illusioni e nulla. Quale delle due ipotesi è
la più corrispondente alla realtà, non a una nostra opi-
nione magari dedotta dall'ideologia corrente; quale ipo-
tesi è più corrispondente alla realtà come appare alla
nostra esperienza? Indubbiamente corrisponde alla
esperienza l'ipotesi che la realtà è fatta da un Altro: per-
ché, anche se è effimera e inconsistente, però c'è. Mon-
tale, da questa percezione vertiginosa («da ubriaco»)
della inconsistenza, dell'apparenza effimera delle cose,
invece di approdare a quel riconoscimento ragionevole,
dove inizia ogni esperienza religiosa vera e ogni preghie-
ra autentica, si stacca dall'impeto che gli mostra le cose
esistenti, rinnega un dato evidente, e s'abbandona alla
negazione disperata. Così nella poesia lo sorprendiamo
mentre sceglie per il «no»: il no è un'opzione tragica e
triste.

¹⁰ E. Montale, «Forse un mattino andando in un'aria di vetro...», da *Ossi di seppia*, in *Tutte le poesie*, op. cit., p. 42.